



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

*Coppie mediatriche*

*Uno studio sull'utilizzo dei social network nelle relazioni romantiche*

Relatore:

Prof. Cosimo Marco Scarcelli

Laureando:

Elisa Violato

Matricola n. 1225955

ANNO ACCADEMICO 2021 - 2022



*A chi ancora non ha un'idea chiara di amore  
e nonostante tutte le ferite  
non ha mai smesso di cercarla.*



# Indice

<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>1. Inquadramento Teorico.....</b>	<b>5</b>
1.1 Relazioni e Amore.....	5
1.2 Vita Online .....	9
1.3 Media e Relazioni Romantiche .....	14
1.4 Stato dell'Arte.....	17
<b>2. Metodologia.....</b>	<b>19</b>
2.1 L'intervista discorsiva .....	19
2.2 Campione scelto .....	22
2.3 Esecuzione delle interviste .....	24
2.4 Analisi dei dati .....	25
2.5 Le fasi dell'analisi tematica.....	26
<b>3. Analisi .....</b>	<b>27</b>
3.1 Conoscersi dal vivo Vs Conoscersi online .....	27
3.2 Nella relazione i social... ..	36
3.3 Quando la relazione finisce.....	42
3.4 Riflessioni degli intervistati.....	45
<b>4. Conclusioni.....</b>	<b>49</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>55</b>



## Introduzione

Questa tesi nasce per dare voce ad un argomento considerato marginale e poco discusso dai media tradizionali: l'influenza dei social network nelle relazioni romantiche. Più volte si è sentito parlare di come i social network influiscano sulle dinamiche di vita quotidiana. Sia in positivo, ad esempio rendendo facilmente accessibile a tutti l'informazione; sia in negativo, in quanto alimenterebbero le insicurezze e il senso di inadeguatezza. Oggi la maggioranza della popolazione possiede almeno un profilo sui social network di punta, essere completamente estranei a questo mondo è quasi impossibile. Generalmente, dopo aver conosciuto una persona, ricercarla su Instagram o Facebook avviene in automatico e per alcuni è un vero e proprio passatempo "indagare" sulle vite altrui, tramite social network. Per questo motivo si diventa subito sospettosi nel momento in cui qualcuno non possieda effettivamente un profilo social. Sarebbe al pari di vedere un ragazzo o una ragazza della generazione Z con un telefono a conchiglia anziché uno smartphone.

È stato appurato che Internet, e in particolar modo i social network, influenza in modo evidente la vita del singolo, di conseguenza è possibile che anche la vita di coppia ne risenta? Da qui nasce la domanda alla base di questa ricerca: Quale ruolo assumono i social network all'interno delle relazioni romantiche?

Definito lo scopo da raggiungere è stato necessario comprendere come trovare i dati necessari per elaborare una risposta appropriata. E valutare con estrema cura le diverse opzioni possibili. La scelta finale è ricaduta sul condurre una ricerca di tipo qualitativo. Questa modalità prevede l'uso d'interviste, le quali consentono di entrare in sintonia con l'intervistato, permettendo all'intervistatore di addentrarsi nella sua sfera privata. Inoltre, aumenta l'importanza data al singolo individuo, alla sua storia e alle sue parole. Fondamentale è garantire l'anonimato, uno scudo invisibile che protegge dal giudizio altrui, non tutelare il proprio campione su tale aspetto è spesso la prima causa di risposte affrettate e cucite su misura per restare nei parametri della desiderabilità sociale.

Al momento di definire la traccia d'intervista le domande erano davvero molte: Come si affronta l'uso dei profili personali nel quotidiano? Quanta importanza hanno? Sono causa di litigi? Hanno reso più instabili le relazioni? Più insicuri i partner? La vera sfida era selezionare le più rilevanti e definire un ordine adeguato per poter condurre l'intervista in modo fluido. A illuminare il giusto cammino da seguire è stata parte della bibliografia di Kaufmann (1996, 1998, 2005, 2008); le sue ricerche hanno dato rilievo ad alcune fasi, necessarie alla formazione della coppia, che in molti casi non vengono considerate con la giusta importanza. Il primo step è quello della conoscenza, è la prima mossa necessaria per costruire qualsiasi relazione che sia amicale o romantica. Quindi perché non chiedere agli intervistati se in questa fase i social network siano utili; se siano un mezzo per poter approcciare oppure se sia il conoscersi dal vivo ad avere maggior successo.

L'idea era di creare un'intervista che consentisse all'intervistato di raccontare la sua relazione romantica come una storia; quindi, lo step successivo era comprendere come dalla conoscenza, si era arrivati alla coppia e da lì come fossero cambiate le cose online. Dal tipo di contenuti postati, ai like e ai follow e follower. Ma c'era sempre una domanda che continuava a riproporsi nella mia mente: "Nel momento in cui di comune accordo si decide di formare una coppia quali sono gli elementi che le consentono di durare nel tempo? È veramente l'amore a permetterlo?" Provando a cercare una risposta sono arrivata alla conclusione che credo ci sia di più oltre a questo sentimento, soprattutto al giorno d'oggi dove si è abituati a vivere le emozioni in modo intenso e soprattutto in tempi molto rapidi. Risulta molto difficile credere che l'amore possa vincere su tutto e durare per una vita intera quando la semplice felicità si esaurisce in qualche ora, o addirittura in qualche minuto nei casi più sfortunati. E se l'amore non fosse visto esclusivamente come un'emozione ma come un insieme di valori? Questo gli consentirebbe di sopravvivere? Sono quesiti a cui si cercherà di trovare risposta nei capitoli successivi.

Considerando la vita di coppia come un ciclo è possibile che questo ad un certo punto arrivi al termine, il legame si spezza e la vita di ognuno prosegue singolarmente. Da qui



cosa accade? Certamente si prenderanno strade opposte, decisioni differenti; ma un sentimento così forte e travolgente come l'amore provato, le esperienze condivise insieme, si possono veramente dimenticare? Al punto di scegliere di eliminare completamente una persona dalla propria vita? Oppure ci saranno sempre dei momenti in cui si vorrebbe sapere come prosegue la vita dell'altro? Potenzialmente i social network potrebbero essere un ottimo strumento per ottenere, in modo discreto, tali informazioni.

Illustrando le basi di questa ricerca sono stati citati gli intervistati, i veri protagonisti dei capitoli successivi. Sono stati scelti sulla base di alcune caratteristiche: genere, orientamento sessuale ma la più rilevante è l'età o meglio, la generazione di appartenenza secondo l'anno di nascita. Sono stati selezionati esclusivamente individui appartenenti alla generazione Y (nati dal 1980 al 1994) e alla generazione Z (nati dal 1995 al 2010). Questo perché entrambe le generazioni hanno vissuto la diffusione di Internet in modo capillare nelle case ma hanno potuto accedervi in modalità diverse, i primi erano limitati dall'uso esclusivo del computer; i secondi, fin dall'adolescenza, hanno potuto navigare sul web comodamente dal proprio smartphone dovunque e in qualsiasi momento. Sulla base di questi presupposti la qui presente ricerca si pone anche l'obiettivo di scoprire se i differenti tipi di approccio alla vita online abbiano prodotto delle differenze nel modo di vivere la coppia.

Durante le prime interviste è stato abbastanza semplice approcciarsi alla storia di ogni intervistato con estrema curiosità e in modo neutrale riguardo gli argomenti trattati. Persona dopo persona l'abilità di condurre le interviste è notevolmente migliorata, si creavano veri e propri dialoghi senza forzature ma dall'altro lato vi erano anche alcuni aspetti negativi come avere l'impressione che l'intervistato stesse omettendo alcune parti del suo racconto e in alcuni casi, provare una certa delusione nel momento in cui l'intervista aveva una durata inferiore rispetto alle altre ed era difficile entrare nella sfera personale dell'intervistato, il quale usava come scudo delle risposte monosillabiche. Circa a metà delle interviste c'è stato un momento in cui la neutralità, verso gli argomenti trattati, ha iniziato a venire meno ed era come sentire

spesso la stessa storia. La cosa migliore è stata lasciare quanto più spazio possibile all'intervistato, aspettare i suoi momenti di silenzio e poi proporgli la domanda successiva. Tagliare corto a causa di alcune esperienze ripetitive avrebbe distrutto sul nascere la ricerca. Anche evitare di fare più interviste al giorno o per più giorni consecutivi ha aiutato a sgomberare la mente dalle informazioni degli intervistati precedenti.

In ultimo lascio una mia riflessione... nonostante questa ricerca possa apparire a primo sguardo banale è in realtà un viaggio all'interno delle vite degli intervistati e della società di cui sono parte. I loro racconti personali rendono unica questa tesi. Dalla loro quotidianità è possibile apprendere e fissare le teorie di sociologi come Goffman, Simmel, Kaufmann, Illouz e molti altri (vedi Capitolo Primo). L'obiettivo non è trovare una risposta esaustiva, fine a sé stessa, è indurre il lettore a riflettere su alcuni aspetti della propria vita: i social network e le relazioni. Aspetti spesso sottovalutati e dati per scontato. La vera ricchezza di questa tesi è prendere consapevolezza su questi e altri argomenti.

# Capitolo Primo

## 1. Inquadramento Teorico

Questo capitolo nasce per mettere a fuoco, dal punto di vista teorico, le tematiche alla base della ricerca presentata in questa tesi. Amore, relazioni e social network sono aspetti che caratterizzano in ogni momento la vita di ciascun individuo e proprio per questo spesso vengono sottovalutati, senza indagare quanto influenzino realmente il quotidiano e cosa questi significhino davvero.

Ogni paragrafo qui scritto nasce con l'intento di indurre il lettore a sviluppare una riflessione sugli argomenti cardine di questa ricerca, il fine non è raggiungere un'unica verità ma aprire la mente a nuovi scenari che possano arricchire l'autoanalisi delle vostre azioni. Creare consapevolezza è il primo passo per plasmare una società migliore.

### 1.1 Relazioni e Amore

Fin dall'infanzia ogni bambino impara a costruire relazioni con le persone che lo circondano. La socializzazione è un processo importante nei primi anni di vita, questa permette all'infante di diventare l'adulto di domani, conoscendo le norme, i valori, i comportamenti e le credenze che caratterizzano la società in cui vive. Se tale processo avviene inizialmente all'interno del ristretto nucleo familiare continua poi nel gruppo dei pari, un insieme di persone aventi in comune: età, interessi e status. Tale gruppo influenza in modo significativo lo sviluppo dell'individuo e la formazione del suo comportamento.

La società in cui l'individuo cresce definisce ogni aspetto del suo essere, è la società stessa ad autodefinirsi, se i suoi valori iniziano a mutare cresceranno persone con nuovi principi guida, i quali saranno potenzialmente in contrasto con quelli delle generazioni passate. In Italia ad esempio viene definita normale la monogamia e non la poligamia,

ma non significa che quest'ultima sia inadeguata per un qualche motivo, allo stesso modo fino a pochi anni fa l'unica idea concepita di sessualità era quella eterosessuale, ad oggi si stanno progressivamente accettando anche le altre sfumature con cui questa si presenta, partendo dall'omosessualità, passando per la bisessualità fino a raggiungere la pansessualità (provare attrazione per una persona indipendentemente dal genere in cui questa si definisce). Perché la società possa crescere e migliorare è necessario che questa dimostri consapevolezza e apertura al cambiamento.

In questa tesi si parlerà di relazioni romantiche nate tra un uomo e una donna, in quanto cisessualità (Treccani: chi percepisce in modo positivo la corrispondenza fra la propria identità di genere e il proprio sesso biologico), monogamia e eterosessualità sono le più diffuse nella popolazione italiana. Diversamente da quanto si possa pensare gli studi sociologici di Georg Simmel (1964) dimostrano che una diade, un gruppo formato da due sole persone, potrà esistere fino a quando entrambi si sentiranno coinvolti, ma per quanto la relazione sia intensa e profonda il legame resta fortemente instabile. Aggiungendo una terza persona, al nucleo relazionale, la situazione inizialmente si complica in quanto, nel passaggio da diade a triade, l'attenzione dei membri si divide tra l'uno e l'altro ed è necessario che si stabilizzi un nuovo equilibrio prima che il gruppo diventi solido. Generalmente sono i gruppi più numerosi ad essere i più stabili ma presentano anche relazioni meno intense rispetto a quelli di minori dimensioni.

Risulta sempre più evidente quanto, oggi più di ieri, sia difficile creare legami così intensi, da essere duraturi. È spontaneo chiedersi perché questo sia accaduto, Zygmunt Bauman (2003) sostiene che nella modernità l'individuo, trovandosi a essere sempre più isolato e solo, guadagna un'eccessiva libertà che gli risulta difficile da gestire, così compiere una scelta risulta sempre più complesso, soprattutto se potrebbe pregiudicare la sua stessa indipendenza:

Uomini e donne disperati perché abbandonati a se stessi, che si sentono degli oggetti a perdere, che anelano la sicurezza dell'aggregazione e una mano su

cui poter contare nel momento del bisogno, e quindi ansiosi di “instaurare relazioni” [sono] al contempo timorosi di restare impigliati in relazioni “stabili”, per non dire definitive, poiché paventano che tale relazione possa comportare oneri e tensioni che non vogliono né pensano di poter sopportare e che dunque possa fortemente limitare la loro tanto agognata libertà di ... sì, avete indovinato, di instaurare relazioni  
(Bauman, 2003, Prefazione, p. VI)

In accordo su alcuni di questi aspetti troviamo la definizione di amore come emozione totalizzante di Simmel (2001). L'innamoramento è considerato un'esperienza sconvolgente. A destabilizzare l'individuo è l'instaurare una relazione con un'altra totalità che imparerà a conoscerlo per quello che è e non per come si mostra agli altri. A complicare le cose è il timore di perdere sé stessi per aver osato. In realtà è proprio amando che l'individuo gode della sua massima libertà. A migliorare è anche la visione del mondo circostante l'innamorato, influenzando positivamente il suo desiderio di diventarne parte. Simmel sostiene che la presenza dell'altro, consenta all'individuo di riuscire ad amare sé stesso grazie al meccanismo dell'amore-specchio. Insieme protesi l'uno verso l'altro formano l'unione.

L'innamoramento è dunque uno tra i possibili collanti che tengono unita la diade, nel momento in cui questo sentimento si palesa la relazione conduce alla creazione della coppia. Gli studi di Kaufmann (1996) sulle relazioni amorose descrivono la donna come l'individuo più coinvolto nel rapporto, solitamente è lei a cercare specifiche caratteristiche nel partner che eventualmente le possano consentire una certa mobilità sociale (età, altezza, status sociale, estetica) e nel momento in cui la coppia diventa effettiva sarà lei ad addossarsi la maggior parte delle responsabilità (Kaufmann, 2008). Questo perché è socialmente accettato che l'uomo venga considerato poco abile e autonomo.

Nel primo periodo la coppia si trova nella fase della relazione, dove tutto appare libero ed evanescente e nulla è ancora definito. È entrando nella seconda fase che la

coppia diventerà sufficientemente solida per poter iniziare la convivenza e stabilire dei ruoli. L'uomo non godendo di buona fama riguardo le sue abilità nell'ambito domestico riceverà pochi compiti che potrà svolgere senza fretta, mentre la donna, sovraccaricata, con il passare del tempo dovrà imparare a gestire la frustrazione generata dalla sua condizione, a meno che questa non avesse già accettato in passato di essere la parte sottomessa. Fondamentale è ricordare che è sempre possibile evadere dalla coppia rompendo il suo ciclo di vita per iniziarne un altro o per tornare alla vita da single.

Oggi quello che definisce il quotidiano è il mercato unito all'industria dei media, questi agiscono in ogni ambito, dai beni di consumo alle emozioni, come sostiene la sociologa Eva Illouz (1997). Come precedentemente detto è fondamentale il processo di socializzazione per la formazione dell'individuo, tale pratica gli consentirà di definire, tra molti altri, il suo capitale emotivo. Vivendo in una società in cui i media sono onnipresenti accade che l'infante, poi adolescente e in fine adulto, impari a definire gli stati d'animo anche sulla base dei contenuti trasmessi online in streaming, in televisione o nei romanzi. Se tali rappresentazioni vengono deviate, omettendo alcuni aspetti negativi, ecco che l'habitus emotivo del soggetto viene cucito in modo errato impedendogli di raggiungere il benessere sociale. Illouz (2012) si sofferma sulla rappresentazione infedele dell'amore: se vissuto in modo autentico comporterà, ad ambo le parti, sofferenza, struggimento e dolore; dovuti all'avvicinarsi all'alterità dell'amato. Tali emozioni non sono però menzionate nella rappresentazione elaborata dal mercato e dai media, di conseguenza si crea nella mente delle persone uno stereotipo di amore irraggiungibile che aggraverà sul loro senso di disagio dovuto anche a tale mancanza.

## 1.2 Vita Online

Con l'avvento delle nuove tecnologie si sviluppa una nuova forma di comunicazione: la comunicazione mediata dal computer. Grazie a questo strumento, associato ad una connessione a Internet, è ora possibile conoscere e scambiare informazioni con tutto il mondo; inoltre è resa plausibile la comunicazione asincrona. Fino ad allora le conversazioni, tra un emittente e un destinatario, necessitavano almeno della condivisione simultanea del tempo. Eliminato anche questo ostacolo diventa ora concepibile inviare messaggi in qualunque momento, senza dover aspettare che il destinatario sia disponibile a ricevere, nell'immediato, l'informazione inviata. Questi potrà rispondere all'emittente nel momento che riterrà più opportuno.

L'aspetto negativo della comunicazione mediata dal computer è dovuto alla mancanza della comunicazione non verbale che rende più complesso codificare, in modo corretto, il messaggio ricevuto. Per risolvere tale problematica gli utenti hanno individuato alcuni espedienti, come ad esempio l'uso di emoticon per esprimere gli stati d'animo e l'uso del testo in maiuscolo che viene interpretato come aggressività e/o ira. Progressivamente si è passati dall'inviare, alla propria cerchia di conoscenti, esclusivamente messaggi di tipo testuale a inoltrare foto, video, GIF, sticker e altri contenuti multimediali.

Un altro aspetto a cui è legata la diffusione di internet, è il fenomeno studiato da Barry Wellman (2012): il networked individualism. Questo è dovuto al processo di mutamento sociale iniziato con l'industrializzazione. Progressivamente si è assistito ad un cambiamento della società, dello spazio urbano e delle tecnologie. Questo ha influito sia sugli stili di vita, si è sempre più isolati e alienati, sia sulla creazione dei legami sociali: se prima a unire era la vicinanza fisica e il rapporto faccia a faccia, ora grazie alla rete internet è possibile creare connessioni persino con individui geograficamente lontani. Ad accumunare non è più soltanto la condivisione di uno stesso spazio ma anche credere negli stessi valori e nel raggiungimento di scopi comuni. L'utente può quindi legarsi ai

network che gli sono più affini e abbandonarli secondo il mutare dei suoi interessi. Complessivamente le relazioni nate offline e quelle online si integrano tra loro.

Finora è stato descritto come la tecnologia abbia cambiato la vita di ogni persona in modo oggettivo, scendendo nel profondo è possibile osservare quanto questi sconvolgimenti siano avvenuti in modo eccezionalmente rapido: non si è immediatamente compreso che “vita offline” e “vita online” non appartengono a due mondi diversi. Esse sono due metà che unendosi si fondono al fine di costituire lo stesso mondo.

Spazi fisici e digitali, entrano a fare parte di un continuum in cui la distinzione tra reale e virtuale e tra online e offline perde i suoi significati più rigidi. Gli utenti possono passare agilmente da una dimensione all'altra, mescolando differenti forme di comunicazione, che siano mediate o faccia a faccia. (Scarcelli et al., 2020, pag. 17)

Il sipario del teatro di Goffman è crollato sotto il peso dei media. La metafora del teatro è forse una delle più conosciute nell'ambito della sociologia della comunicazione interpersonale. Goffman (1969) sostiene che il mondo è come un palcoscenico, durante lo spettacolo (interazione) viene messo in scena il proprio self (identità). Ma per essere pronti per la ribalta è necessario esercitarsi a lungo in un luogo sicuro, il retroscena, qui è possibile costruire il proprio self, lo spazio personale d'identità di ogni individuo. Questo aiuta a gestire l'interazione e infonde sicurezza (vestiario, effetti personali, la propria privacy). Se il self è fatto vacillare può causare la messa in discussione di tutto l'individuo. Per evitare ciò ogni persona varia leggermente la propria identità in base al contesto e all'interlocutore (il pubblico).

Secondo Joshua Meyrowitz (1995) i media hanno avuto un ruolo determinante nell'abbattere i confini tra ribalta e retroscena, creando un luogo intermedio dove spazio pubblico e privato si uniscono. I media hanno permesso di entrare nei retroscena altrui e scoprire cose che prima venivano celate, ad esempio uomini e donne sono entrati nelle



rispettive sfere private ed elaborando le informazioni ottenute scoprirono di poter accedere a nuove forme del proprio essere.

I social network costituiscono un nuovo spazio di ribalta, i contenuti caricati sui profili dei singoli utenti (foto, video, post scritti, flussi di coscienza) sono legati ad una continua riflessione su come si viene percepiti dai propri follower (generalmente amici, familiari, conoscenti e sconosciuti) e cosa gli si voglia trasmettere. Tramite i social media è possibile mettere costantemente alla prova la propria identità sociale (come si appare) e personale (elementi che caratterizzano e creano l'unicità dell'individuo). L'unica pecca riguarda la memoria digitale, decisamente più affidabile della memoria umana, sul web è possibile rintracciare i discorsi identitari di ogni individuo, di conseguenza viene reso visibile, a chiunque, il processo di creazione del proprio self, prima celato nel retroscena.

Anche il pubblico è cambiato, è diventato il networked publics (boyd, 2010) gli spettatori sono invisibili e quindi non identificabili, di conseguenza i contenuti che dovevano essere diretti ad una piccola nicchia ora sono alla portata di ogni persona che possieda una connessione Internet, causando così il collasso dei diversi contesti sociali. Ad oggi si è sviluppata la consapevolezza che ad ogni piattaforma può corrispondere una parte della propria identità, che si sceglie di mostrare ai propri follower, un esempio pratico può essere lo scegliere di esporre il proprio lato più riflessivo e profondo su Twitter e condividere contenuti più superficiali sul profilo Instagram<sup>1</sup>. Su questa linea

---

<sup>1</sup>**Focus sui social network**

Facebook: nasce con lo scopo di creare la propria rete sociale, unendo vecchie, nuove e future conoscenze. Per essere aggiunti è sufficiente richiedere l'amicizia al profilo della persona interessata e attendere che questa vi aggiunga. La maggior parte dei post pubblicati è di tipo testuale e le interazioni variano dai commenti sotto i post, ai like (pollice in su), alle reaction fino ai messaggi privati su Messenger.

Instagram: nasce con lo scopo di dare spazio alla pubblicazione di foto e video, dando poca importanza ai testi. Oggi è possibile pubblicare anche contenuti temporanei, le storie, della durata di 24ore e i reels, video molto brevi di rapida fruizione. Le forme di interazione principali sono i mi piace (cuore), i commenti, le reazioni rapide e i mi piace (recentemente aggiunti) alle storie. Le storie sono il contenuto più efficace, ad oggi, per creare un legame con la propria community.

Lange (2007) evidenzia la presenza di due tipologie di comunicazione sui social network: quella pubblicamente privata, online ma rivolta ad un gruppo esclusivo di utenti che vengono selezionati dal proprietario del profilo e che a sua scelta accedono a informazioni riguardanti il suo sé. Vi è poi la comunicazione privatamente pubblica, in questo caso sui social network si mette in scena un'identità fittizia, riconducibile ad un nickname, che potrebbe essere totalmente in contrapposizione con l'identità del possessore fisico del profilo.

Prima di arrivare a tale consapevolezza alcuni sociologi sostenevano che l'attività online non avrebbe prodotto conseguenze nella realtà, tra questi vi era Sherry Turkle. Nel 1995 con la pubblicazione del libro "La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet" elogia il progresso tecnologico e l'uso di Internet, attraverso cui è possibile forgiare la propria identità e avere uno spazio di crescita personale, grazie al confronto con più individui su disparate tematiche e aspetti della vita. Questa pubblicazione le ha attribuito il titolo di internet enthusiasts ma la sua posizione dopo pochi anni è drasticamente cambiata. Nel 2011 scrive "Alone together" qui mette in luce gli aspetti negativi della diffusione di internet e delle tecnologie portatili che permettono di accedere al web 2.0, ovunque e in qualsiasi momento. Per quanto strabiliante e rivoluzionario sia il raggiungimento, in breve tempo, di tale sviluppo informatico non sono altrettanto entusiasmanti le conseguenze che ne derivano. Sherry Turkle si sofferma sul fatto che le interazioni dal vivo stiano progressivamente diminuendo, ciò è dovuto al fatto che ciascun individuo è totalmente assorbito dal mondo dei social network. Si schiva il dialogo faccia a faccia, preferendo l'interazione mediata, ad esempio tramite lo smartphone o il computer. La sociologa formula una metafora particolarmente significativa: "insieme ma soli", riferendosi a quei

---

Tik Tok: consente di creare e pubblicare esclusivamente video di breve durata che possono trattare i più disparati argomenti. La fruizione è rapida e richiede poco sforzo. La piattaforma lascia libero sfogo alla creatività del creator il quale grazie all'algoritmo riesce ad ottenere un ampio seguito.

Twitter: è un servizio di microblogging in cui gli utenti twittano brevi messaggi testuali tal volta arricchiti da foto e video. Tutti i post sono leggibili da chiunque senza bisogno di essere follower dell'autore. Generalmente i tweet nascono con l'intento di creare una discussione su un certo argomento.

soggetti che pur condividendo lo stesso spazio, non riescono a creare legami sociali, poiché rifugiatisi al sicuro nei propri mondi privati.

In conclusione, secondo Wellman (2002) online è possibile ottenere: sostegno, socialità, informazione, identità e senso di appartenenza; aspetti che prima si constatavano all'interno del gruppo dei pari, in contrapposizione vi è la teoria di Turkle, per la quale: la mancata interazione faccia a faccia impedisce di sviluppare una riflessione su sé stessi e gli altri, si è connessi ma non ci si conosce davvero. La stessa amicizia sui social network è illusoria, si è convinti che vi sarà sempre qualcuno pronto a prestare attenzione alle nostre parole, arrivando a perdere la capacità di stare da soli. È stato effettivamente riscontrato il fenomeno della sorveglianza sociale (Marwick, 2013): quando si crea una rete, ogni utente che vi appartiene tende a monitorare in modo costante gli altri, questa attività viene solitamente svolta con benevole intenzioni, ottenendo da essa una migliore comprensione del contesto sociale del proprio pubblico.

### 1.3 Media e Relazioni Romantiche

Fin dai tempi antichi l'essere umano è affamato di storie, ascoltare e narrare sono le due attività che suscitano maggiore interesse. Ascoltare permette di fantasticare e viaggiare con la mente, ma anche d'informarsi e conoscere ciò che accade nel proprio gruppo. Narrare consente di trasmettere un'immagine, dei valori ma anche mettere in mostra i lati migliori di sé stessi nel caso in cui si tratti di una narrazione autoreferenziale. La maggior parte dei contenuti fruiti dalla popolazione racconta qualcosa, dalla stampa con le notizie ai video vlog (video blog) presenti su YouTube in cui il creator racconta parti della sua giornata o vicende interessanti di cui è stato protagonista. I social network sono le piattaforme ideali per diffondere storie in formato digitale ad un pubblico potenzialmente mondiale.

Perché questi contenuti sono così seguiti? La risposta è semplice, ogni individuo prima o poi sviluppa curiosità riguardo la vita altrui e lo scrollare del dito sullo schermo dello smartphone diventa irrefrenabile. Avidi di contenuti altrui, è forte l'impulso di pubblicarne di propri per raccontare qualcosa di sé stessi o in segno di riscatto sociale. È per questo motivo che l'individuo coinvolto in una relazione romantica, con tutti gli effetti che questa comporta, prova il desiderio di condividere tale avvenimento con la sua rete. Postando determinati contenuti, ad esempio foto con il partner, si invieranno a più destinatari specifici messaggi, come "sono fidanzato/a".

Nella società odierna portare la propria privacy online non è più uno stigma; parlare della propria vita sessuale o sentimentale, pubblicando foto e tenendo aggiornato il network sul suo andamento, è all'ordine del giorno. In molti casi è proprio questa attività a creare soddisfazione nei partner, se presente nelle giuste quantità garantisce il perdurare della relazione. Spesso si eccede nella condivisione anche al fine di raggiungere la viralità del post e ottenere quante più interazioni possibili (dai mi piace di Instagram alle reaction di Facebook). Talvolta si possono diagnosticare delle vere e proprie dipendenze da like e approvazione sociale.

Lo smartphone permette agli individui di potersi conoscere e mettere in contatto dovunque e in qualunque momento, in particolare, consente l'accesso oltre che ai social network (Facebook, Instagram, Twitter e Tik Tok) anche ad app di messaggistica istantanea (WhatsApp, Telegram, Messenger) e app di dating (Tinder, Lovoo, Meetic), specializzate nel creare interazioni tra persone potenzialmente affini. Tale dispositivo permette di soddisfare il bisogno umano di socialità, usufruendo dei servizi di app come Tinder e della possibilità di creare connessioni con Facebook e Instagram, è possibile interagire con persone al di fuori della propria cerchia e instaurare dei legami, anche se spesso fugaci. Lo schermo diventa una barriera fondamentale per superare l'imbarazzo di parlare con uno sconosciuto e consente di esprimersi liberamente per ore producendo negli utenti la sensazione di essersi conosciuti da sempre. Eccetto questi casi, tendenzialmente è più frequente l'utilizzo dei profili social per gestire e mantenere in modo veloce le relazioni create precedentemente offline. Kaufmann (1998) sostiene che online può funzionare il flirt ma a lungo andare le donne non riusciranno a trattenere l'uomo di internet e loro stesse saranno attratte dal desiderio di cercare nuovi partner.

Le relazioni nate offline non sono esuli dagli effetti dell'uso delle piattaforme di meeting. Proprio per la facilità con cui è possibile instaurare una conversazione con estranei è altrettanto veloce poter trovare eventuali partner sostitutivi e tale condizione, unita spesso a insicurezze intrinseche nell'individuo, non aiutano a mantenere solido il legame della relazione amorosa. Senza dimenticare che creare una relazione parallela con una terza persona produce una situazione difficile da gestire in primo luogo per distribuire eque attenzioni ai partner e in secondo luogo per mantenere la segretezza del tradimento, dovendo eliminare tracce che nel web 2.0 lasceranno sempre un'impronta (dalle chat, alle foto, al contatto dell'amante e al controllo costante di non apparire dove non si sarebbe dovuti essere).

Osservare il rapporto che si instaura tra la coppia e l'uso dei social media mette in luce quanto l'individuo si sia progressivamente isolato e interagisca in modo minore nella "vita offline", se un fatto non viene pubblicato sul profilo social del protagonista è

come se tale avvenimento non si fosse mai verificato. È possibile affermare che oggi si è più controllati online che dal vivo, rispetto a pochi anni fa, e ogni post, storia o video costituisce un'arma a doppio taglio che inaspettatamente ci si può rivoltare contro.

## 1.4 Stato dell'Arte

Sull'argomento Relazione amorosa e Social network le pubblicazioni non mancano, di questi paper soltanto una parte si sposa con il tema della ricerca qui presentata. L'uso dei social all'interno delle relazioni romantiche è una tematica che nella maggior parte dei casi è affrontata con il metodo quantitativo. I dati numerici così raccolti sono più semplici da analizzare ma lasciano poca libertà di espressione ai soggetti coinvolti.

In questi scritti si parla della relazione in termini di soddisfazione e di quanto i social network influiscano su tale sensazione. Nella ricerca del 2016 di Stephanie Tom Tong e David K. Westerman si sostiene che i social network permettono di dare attenzioni e dimostrazioni di affetto in poco tempo e in modo più efficace rispetto a quanto si farebbe con una classica telefonata. Inoltre, esistono due modi per usare i social network: uno positivo che aiuta ad aumentare la soddisfazione e l'intimità nella coppia e uno negativo che incrementa la gelosia e i conflitti. Quindi per ottenere dei benefici nella coppia usando i social è necessario pubblicare delle dimostrazioni di amore e affetto, verso il partner, con foto, tag e commenti. Quest'ultimi uniti ai messaggi privati sono molto apprezzati in quanto indicatori di interesse nei confronti del partner nonostante la distanza.

Per quanto riguarda gli aspetti negativi dell'uso dei social è molto interessante l'articolo "An examination of how multiple use of social media platforms influence romantic relationships" (2020), qui il focus riguarda la gelosia provocata dall'uso improprio delle piattaforme social durante la relazione. Questo sentimento nasce quando si scopre che il partner conosce e comunica con altri potenziali partner e incrementa nel momento in cui nella chat vengono utilizzate anche emoticon romantiche (ad esempio cuori e baci). Solitamente le donne sono le più soggette alla gelosia. In generale si può sostenere che più si usano i social network maggiori sono gli effetti collaterali che si verificano nella coppia, i più frequenti sono: aggressività,

insoddisfazione e infedeltà. Inoltre, il controllo reciproco delle attività online (mi piace, commenti, post ecc.) non giova alla relazione, anzi aiuta a logorarla. Su questo argomento si esprimono anche Chiara Imperato, Marina Everri & Tiziana Mancini (2021) dalla loro ricerca quantitativa, il cui campionamento si è tenuto prima della pandemia Covid-19, è emerso che una coppia su cinque presenta Facebook come causa di divorzio e alcuni soggetti che la coppia inizia a vacillare quando inizia la pratica di online surveillance, che consiste nel controllare le interazioni e cercare informazioni sul partner che non è opportuno chiedere. È stato evidenziato anche che questa attività di controllo si verifica principalmente nelle prime fasi della relazione e diventa inaccettabile nelle coppie consolidate.

Marcotte, Gesselman, Reynolds e Garcia (2021) si sono occupati di studiare un target di adolescenti e giovani adulti alle prese con le prime relazioni, questi sostengono che i social network sono uno strumento per gestire la formazione delle relazioni e cercare potenziali partner, in particolare per quanto riguarda il genere maschile, le donne preferiscono usarli per mantenere e alimentare la relazione. Viene anche trattata la fine della relazione, si evidenzia come i social network complichino anche questa fase, infatti, ci si sente quasi in dovere di informare i propri seguaci della rottura e si è consapevoli che l'ex fidanzato o fidanzata e/o i suoi amici continueranno a seguire il tuo profilo e la tua attività online. Inoltre, s'individua un rituale di fine relazione che consiste in: eliminare le foto di coppia dai profili social, eliminare le sue foto porn o softporn, smettere di seguire amici e familiari dell'ex fidanzato/a il quale verrà poi bloccato.

In conclusione, dalla lettura delle pubblicazioni online è emerso che i social network sono un'arma a doppio taglio, se ben usati permettono di coltivare la relazione e generare soddisfazione nei partner (pubblicare foto di coppia, inserire lo status "in relazione", inviarsi messaggi privati, mettere mi piace e scrivere commenti) altrimenti si rischia di danneggiare l'equilibrio instauratosi e logorare la coppia portandola alla rottura.



## Capitolo Secondo

### 2. Metodologia

Prima di iniziare una ricerca è fondamentale seguire alcuni semplici passaggi: innanzitutto è necessario definire una domanda di ricerca, in questo caso: Quale ruolo assumono i social network all'interno delle relazioni romantiche?; in seguito si dovrà stabilire il metodo di raccolta dei dati e quindi definire se la ricerca sarà di tipo quantitativo: nel caso in cui si desideri lavorare con dati espressi in linguaggio statistico che producano risultati generalizzabili, oppure di tipo qualitativo: i dati ottenuti sono espressi con un linguaggio naturale e oggettivo che non prevede l'applicazione della matematica e non rende possibile generalizzare i risultati.

Il passaggio più importante è definire lo strumento di ricerca, ne esistono di diversi tipi ma essendo questa tesi legata ad una ricerca di tipo qualitativo ci concentreremo su questa tipologia. È possibile scegliere tra focus group, etnografia e interviste, quest'ultime possono essere: strutturate, semi strutturate o in profondità. È fondamentale scegliere adeguatamente lo strumento di raccolta dei dati; fare la scelta sbagliata potrebbe compromettere l'intera ricerca.

#### 2.1 L'intervista discorsiva

Che cos'è un'intervista discorsiva? Corbetta ci offre una definizione molto dettagliata:

L'intervista discorsiva è una conversazione provocata dall'intervistatore, rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione e in numero consistente, avente finalità conoscitive, guidata dall'intervistatore sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione (Corbetta, 1999, p.405).

Lo schema flessibile e non standardizzato a cui si riferisce è la traccia dell'intervista, la presenza di tale elemento è indispensabile per condurre in modo ottimale il dialogo

con l'intervistato. A seconda della rigidità con cui l'intervistatore deve attenersi alla traccia si distingue tra: interviste strutturate, semi strutturate o in profondità, quest'ultime si basano principalmente su alcuni stimoli proposti dall'intervistatore che avviano il dialogo e lasciano completa libertà all'intervistato di organizzare il proprio discorso.

Per questa ricerca è stata scelta l'intervista discorsiva semi-strutturata. Questa è caratterizzata da una traccia che l'intervistatore è tenuto a seguire durante il dialogo con l'intervistato. Corbetta ci offre una spiegazione esaustiva dei compiti dell'intervistatore:

L'intervistatore è libero di impostare a suo piacimento la conversazione all'interno di un argomento, di porre le domande che crede e con parole che reputa migliori spiegarne il significato, chiedere chiarimenti quando non capisce, approfondimenti quando gli pare che ciò sia necessario, stabilire un suo personale stile di conversazione (Corbetta, 2003, p. 82).

Con queste parole Corbetta presenta uno dei punti di forza per le interviste discorsive semi strutturate: la flessibilità, questa garantisce la possibilità di poter adattare lo sviluppo dell'intervista in funzione dei vari tipi di interlocutore. Inoltre, permette di approfondire il punto di vista dei soggetti esaminati, sollecitando anche l'espressione dei loro sentimenti ed emozioni. Non rispettare la scaletta delle domande durante la conversazione aiuta ad aumentare il coinvolgimento di entrambe le parti e rende il tutto più naturale. È possibile evitare anche alcuni argomenti che toccano punti sensibili per l'intervistato.

La traccia è indispensabile per una buona conduzione dell'intervista per questo è fondamentale redigerla al meglio. Innanzitutto, è utile definire le tematiche da affrontare che forniranno le linee guida per formulare le domande, ad esempio nella traccia d'intervista di questa ricerca si affrontano tematiche riguardanti il percorso di formazione della coppia: conoscenza, flirt, relazione, fine della relazione.

Ad ogni tematica corrisponde una serie di domande, in numero variabile, che approfondiscono l'argomento e ad ogni domanda corrisponde un corredo di suggerimenti per il probing (chiarimenti) e warnings (hanno lo scopo di richiamare l'attenzione dell'intervistatore su alcuni aspetti che rivestono un ruolo strategico per la comprensione del fenomeno sociale studiato), questi risultano molto utili per stimolare la conversazione.

L'attività di probing è molto importante per l'intervista discorsiva semi strutturata, in quanto, ponendo domande aggiuntive mentre l'intervistato sviluppa il suo racconto è possibile comprendere al meglio la situazione descritta, aiutarlo a far riaffiorare i ricordi ed eventualmente fornirgli ulteriori spunti di riflessione che arricchiscono la sua risposta. Inoltre, potrebbe far emergere nuove tematiche fino a quel momento non considerate.

Per la ricerca qui presentata è stato scelto di utilizzare questo tipo di intervista, come strumento di raccolta dati, per consentire ai soggetti di esprimere liberamente i propri pensieri e raccontare la propria esperienza senza prestare eccessiva attenzione alla forma discorsiva e ai termini usati. Inoltre, permette all'intervistatore di interagire attivamente con l'intervistato, mettendolo a proprio agio e modulando la traccia d'intervista secondo le sue esigenze.

## 2.2 Campione scelto

Come lo strumento di ricerca anche il campione di popolazione da cui raccogliere dati è estremamente importante. Esistono due tipologie di campionamento per le interviste:

- Campione non probabilistico per quote non proporzionali  
Prevede una discreta conoscenza del campo d'interesse per questo le quote sono individuate sulla base di caratteristiche salienti e note, dell'oggetto di analisi. Maggior differenziazione per quota necessita di un maggior numero di interviste; ogni quota deve presentare almeno 3 interviste per genere (almeno 3 per le donne e almeno 3 per gli uomini in ogni quota)
- Selezione a cascata o Snow ball  
Si tratta del caso in cui il fenomeno sia poco conosciuto. Questo renderebbe più complesso individuare un gruppo di soggetti con le stesse caratteristiche. Per arginare questo problema, al termine di ogni intervista, è chiesto all'intervistato di suggerire una persona, tra i suoi contatti, che potrebbe essere un soggetto adatto allo studio.

La ricerca qui presentata definisce il suo campione secondo la tipologia di campionamento non probabilistico per quote non proporzionali. Nello specifico il campione considerato è costituito da 20 persone, scelte in base ad alcuni requisiti fondamentali: genere, orientamento sessuale (eterosessualità), anno di nascita, possedere un account su almeno uno dei social maggiormente conosciuti (Facebook e Instagram) e l'aver avuto almeno una relazione romantica.

Si tratta di uomini e donne, che si definiscono eterosessuali nati tra gli anni 1989 e 2003, risidenti nella regione Veneto. Tale campione è stato scelto per poter operare oltre al confronto di genere anche un confronto generazionale. Sono presenti 5 uomini

e 5 donne appartenenti alla generazione Y (nati dal 1980 al 1994) e altrettanti uomini e donne appartenenti alla generazione Z (nati dal 1995 al 2010).

La maggior parte dei soggetti fa parte della cerchia di conoscenze dell'intervistatore; altri individui sono stati raggiunti tramite conoscenze in comune. Si è cercato di evitare soggetti dello stesso genere nati nello stesso anno, inoltre, sono state contattate persone appartenenti a diverse aree del Veneto (Padova, Treviso, Verona, Venezia,).

## 2.3 Esecuzione delle interviste

Quando si utilizzano le interviste come strumento di raccolta dati è fondamentale creare una situazione confortevole per l'intervistato, questo aiuterà la conversazione. Buona norma è fornire al campione una liberatoria che tuteli la privacy, garantendo l'anonimato e la possibilità di ritirare le proprie dichiarazioni.

È consigliabile iniziare con una domanda che introduca in modo generale alle tematiche trattate, questo aiuterà il soggetto a ricordare episodi correlati all'argomento e a produrre riflessioni da esternare. L'intervista sottoposta al campione di questa ricerca ha inizio con la domanda "Come spiegheresti a qualcuno cos'è l'amore?".

Una volta rotto il ghiaccio gli intervistati hanno avuto in media una conversazione, con l'intervistatore, di circa 30 – 40 minuti. Essendo ogni intervista unica è stato necessario rispettare le esigenze di ogni intervistato per questo: è stato possibile condurre faccia a faccia una decina di interviste, per motivi sanitari sei si sono svolte tramite la piattaforma Zoom e le restanti sono state effettuate previa chiamata telefonica.

Ogni intervista è stata registrata per facilitare la fase di analisi, successivamente è stato necessario trascrivere il materiale raccolto. La fase di trascrizione è avvenuta rispettando, nel modo più fedele possibile, il linguaggio dell'intervistato il che comporta l'inserimento di errori grammaticali, espressioni dialettali, autocorrezioni e titubanze.

## 2.4 Analisi dei dati

Nelle ricerche di tipo qualitativo la fase di analisi dei dati risulta più articolata rispetto a quella di una ricerca quantitativa. Generalmente è molto utilizzato il metodo che sfrutta l'analisi tematica, non esiste una definizione univoca di tale procedura ma potrebbe essere spiegata come un metodo che permette di identificare, analizzare e riportare i modelli presenti all'interno dei dati ottenuti dalle interviste.

Il tema o modello è l'elemento caratteristico di quest'analisi, è un pattern che cattura elementi significativi e/o interessanti circa i dati e/o la domanda di ricerca. Sta al ricercatore definire quali siano i temi presenti nei dati raccolti. Un errore da non commettere in presenza di una traccia d'intervista è associare le tematiche alle domande poste agli intervistati, compiendo ciò non si svolgerebbe l'analisi vera e propria.

L'analisi tematica è così appetibile per le ricerche qualitative perché presenta numerosi pregi: prima tra tutti la facilità e velocità con cui s'impara tale metodo, questo la rende accessibile ad ogni ricercatore, consente di riassumere le caratteristiche chiave di un grande numero di dati, offrendone una densa descrizione che resta comunque accessibile al pubblico interessato alla ricerca. Inoltre, i continui confronti tra i temi nelle fasi di analisi portano a intuizioni improvvise del ricercatore che potrebbero portare ad una svolta inaspettata nella ricerca. È per questi motivi che è stata scelta per la ricerca qui presentata.

## 2.5 Le fasi dell'analisi tematica

Le psicologhe Braun e Clarke (2006, p. 77 - 101) hanno individuato sei step da seguire per svolgere una corretta analisi tematica: s'inizia leggendo più volte le informazioni ottenute dal campione, nel caso della presente ricerca, dopo aver trascritto le interviste sarà necessario leggerle più volte per familiarizzare con il contenuto. Questa fase consente di evidenziare le prime osservazioni utili per la fase successiva. Quella del coding che consiste nel riassumere in poche parole i concetti che i soggetti hanno formulato in modo più esteso. Nessun dato deve essere tralasciato.

Ottenuta la codificazione dei dati è necessario raggrupparli in tematiche provvisorie. Per determinare se un codice appartiene o meno ad un tema è necessario confrontarlo con gli altri codici che lo costituiscono. È consigliabile utilizzare delle tabelle o mappe per organizzare le tematiche individuate, facilitando l'osservazione delle possibili relazioni tra queste. Successivamente si dovranno perfezionare i temi definendo quali siano sostenuti da sufficienti dati (codici) e quali non lo siano. È possibile che alcuni temi vengano accorpati perché coerenti tra loro o suddivisi per creare tematiche più specifiche. A questo punto viene definita l'essenza di ogni tema rispondendo alla domanda "Che storia racconta questo tema?". I nomi che si sceglieranno dovranno essere concisi, incisivi e informativi.

L'ultimo step riguarda la stesura del rapporto, questo deve convincere il lettore della validità dell'analisi e dei dati su cui è stata svolta. È importante che il ricercatore presti attenzione a essere conciso, non essere ripetitivo e a mantenere alta l'attenzione durante la lettura, questo può essere facilitato dall'uso di esempi che catturino l'essenza del punto che si sta dimostrando.



## Capitolo Terzo

### 3. Analisi

In una ricerca la fase successiva alla raccolta dei dati è quella dell'analisi, in questo caso si tratta dell'analisi tematica.

I dati sono stati estrapolati dalle risposte fornite dagli intervistati. Questi appartengono ad un campione selezionato: 20 persone, uomini e donne in egual numero, eterosessuali, nati tra gli anni 1989 e 2003 che abbiano avuto almeno una relazione romantica monogama.

Lungo tutto il capitolo saranno presenti delle citazioni, queste corrispondono a specifiche interviste, per poterle identificare sarà presente la seguente simbologia: (anno di nascita, genere). Si utilizza l'anno di nascita e non l'età dell'intervistato per rendere più immediato il riconoscimento della generazione a cui appartiene, si ricorda che:

- Generazione Y: nati dal 1980 al 1994
- Generazione Z: nati dal 1995 al 2010

Ad esempio (1996, U) indica un intervistato appartenente alla generazione Z che si identifica nel genere uomo.

#### 3.1 Conoscersi dal vivo Vs Conoscersi online

Secondo la piramide di Maslow ogni persona necessita di soddisfare oltre ai bisogni fisiologici o primari anche dei bisogni sociali. Tra questi vi è l'esigenza di socializzare, come precedentemente detto, è una delle attività che accompagna l'individuo nelle varie fasi della vita. Se prima l'unico modo per interagire con gli altri era frequentare i punti di ritrovo del paese (ad esempio: il bar, l'osteria, la piazza e la parrocchia), dalla

diffusione di internet è possibile scegliere di fare conoscenza anche restando a casa, come? Utilizzando i social network.

Nel campione selezionato sono presenti opinioni contrastanti in merito all'utilizzo di tali piattaforme, sia per stringere amicizie che per approcciare possibili partner. Si ritrova, in alcuni individui, una certa diffidenza nel parlare con sconosciuti online dovuta al forte il timore di non sapere chi realmente ci sia dall'altro lato dello schermo. Per questo ci si limita a dare attenzioni solo a persone precedentemente viste dal vivo:

È successo più volte che un ragazzo mi scriveva così, senza mai conoscerci o mai avermi visto. Di solito iniziava che o commentavano una foto, così molto a caso, oppure vedevano che facevo ginnastica e usavano quella scusa lì, però non ho mai approfondito la conoscenza di una persona mai vista (1998, D)

Io una persona la devo prima conoscere, devo sapere che esiste nella vita reale, che è lui e poi magari ci sentiamo su Instagram ste cose qua (1997, D)

Tra gli uomini, in particolare appartenenti alla generazione Y, è diffusa l'idea che i social network non siano a priori uno strumento per fare conoscenze:

Non mi piace troppo usare i social per fare questo tipo di conoscenze, sono utili per altre cose, seguire qualcuno, qualcosa che mi interessa, far parte di gruppi che parlano di determinate cose, ma per conoscere qualcuno, potenziali partner non mi fido tanto (1994, U)

Per l'amicizia non lo trovo utile perché non mi verrebbe mai il pensiero "oh dio non ho amici spetta che vado su qualche social per averne o per conoscere qualcuno" (1989, U)

In altri casi l'approccio online viene evitato proprio per i limiti del mezzo: nella comunicazione mediata dal computer, o dallo smartphone, manca la possibilità di esprimere al meglio il linguaggio non verbale. Di conseguenza, i messaggi scritti risultano più freddi e aumentano le possibilità di fraintendimenti tra emittente e destinatario.

Mi è un po' difficile approcciare una persona via social, sembra un po' strano però stiamo parlando un po' di poesia, ceh a una ragazza che non conosco non le scriverei mai, a meno che non so l'ho vista prima dal vero e allora non so come approcciarmi e non ho modo di frequentare magari gli stessi posti e allora cerco di contattarla nei social (1989, U)

Non tutte le opinioni sono negative, in entrambe le generazioni si riscontrano anche testimonianze positive riguardanti l'utilizzo dei social network, sia per stringere amicizie che per creare relazioni romantiche:

In passato ancora da sbarbatella, con Netlog ho fatto tantissime amicizie che tengo tuttora e avevo trovato anche un paio di relazioni diciamo (1994, D)

Io ho conosciuto il mio ragazzo sui social, quando ero giovane io quando avevo 16 anni c'era Netlog e quindi si usava quel social lì, si mettevano foto sostanzialmente come si fa adesso con Instagram solo un po' meno sconcio (1992, D)

Attraverso i social comunque conosci tante persone, magari rispondendo anche a una semplice storia su Instagram, anche per chiedere semplicemente delle informazioni magari dopo inizi a scriverti e grazie a questo, dopo va beh ti vedi di persona e diventi amici [...] ho conosciuto anche tanti miei ex anche attraverso social, semplicemente anche seguendo una persona metti like a una foto dopo inizi a conoscerti, magari gli scrivi e da lì si crea tutto (2003, D)

Beh, io e il mio ragazzo ci siamo conosciuti tramite Facebook in realtà, quindi per me sono un mezzo molto utile per conoscere persone nuove che possono essere sia in amicizia sia per andare oltre, sono onesta, ho conosciuto tantissime persone tramite i social (1999, D)

Uno tra i soggetti intervistati ha speso alcune parole per spiegare il metodo, che secondo lui, è più efficace per "attaccare bottone" online:

Magari all'inizio segui e basta per vedere un po' le sue storie ceh cominci un po' a studiarlo e poi dipende anche se c'è una storia un qualcosa che ti porta ad attaccare bottone, deve esserci l'appiglio giusto per iniziare a scriversi come una storia a cui rispondere, un sondaggio ecco un sacco di volte quando la gente scrive i sondaggi là c'è modo per imbastire un discorso. Tipo consigliatemi un film... cosa ne pensate di... perché ti propongono un discorso e quindi non cadi nella banalità del "Come stai? Come va? Allora tutto bene?" che 100% finisce per arenarsi ed essere noioso (2000, U)

La maggior parte dei soggetti evidenzia la mancanza di trasparenza come problematica legata alla conoscenza online. L'essere protetti dallo schermo permette ad entrambe le parti di modulare il proprio self (Goffman, 1969), mostrando soltanto il lato migliore di sé stessi. Se inizialmente tale atteggiamento permette di raggiungere l'obiettivo (la conquista), successivamente, arrivati al momento in cui ci si incontra le cose cambiano: pian piano si scoprono i lati che l'altro aveva sapientemente celato e cade l'immagine ideale che gli era stata associata, fino ad arrivare a chiedersi chi sia veramente la persona che ci si trova di fronte.

Tentare di imbastire una relazione con qualcuno che prima non ti era amico prima o poi ti causa dei grossi problemi, nel senso, se tu inizi a scriverti con uno e non l'hai mai visto o lo conosci veramente pochissimo, all'inizio è tutto più facile però dopo un po' secondo me dopo 2-3 mesi ti areni perché non la conosci veramente non conosci com'è... quando tu cerchi di ottenere una relazione con qualcuno non riesci mai a essere sincero quindi secondo me questo è il problema di relazionarsi inizialmente sui social senza essere amici prima che non vedi tutto vedi solo un lato e quindi quando iniziano i problemi oppure quando non sei più colto dall'entusiasmo iniziale cominci ad arenarti cominci a dire "cazzo non la conosco, cazzo è vero"... (2000, U)

[Dal vivo] sentirmi più me stessa, poter partire subito e farmi vedere per come sono, invece magari online appunto col fatto che non ti vedi in faccia

col fatto che c'è uno schermo, che puoi dire quello che vuoi, è un po' diverso (1994, D)

Il carattere non si mostra nei social, secondo me si crea un carattere che non esiste soprattutto da là nasce un'idea che non esiste, e quando la conosci vedi che magari è completamente un'altra persona rispetto a quello che ti aspettavi perché non potendo mettere faccia, carattere ecc. sui social, una persona si fa un'idea distorta di te in poche parole (2002, U)

Sui social se non ho mai visto una persona e la sto conoscendo è più facile ed è anche secondo me una perdita di tempo perché ci illudiamo, parte la para del chissà com'è, mi sta lanciando questi segnali, cose che dal vivo in realtà capisci circa secondo me alla 2-3 uscita o comunque hai più possibilità di capire se una persona tiene a te dal vivo piuttosto che dai social (1999, U)

Finora è evidente che gli intervistati nutrono una forte preferenza per la conoscenza dal vivo, di conseguenza viene spontaneo chiedere: dove e come ci si conosce offline?

In generale i soggetti si mostrano più disponibili a socializzare con amici di amici, perché sarà compito dell'amico in comune introdurli e trovare un argomento di conversazione adatto all'occasione. Alcuni luoghi risultano più adeguati, rispetto ad altri: al primo posto troviamo la scuola, intesa come secondaria di secondo grado e università, poi le feste soprattutto se organizzate a casa di qualche amico e in fine il bar, anche se per alcuni potrebbe risultare comunque un posto ostile per creare conversazioni:

Fin che sei a scuola è facile fare conoscenze mettì che in bar è un po' più difficile perché in bar se uno viene a salutarti tendi a dire un "ciao come stai?" bon apposto e parte e va via (2000, U)

e in altri casi, in tale ambiente, è possibile ricevere anche tentativi di approccio poco opportuni. Sono soprattutto le ragazze a portare testimonianze di uomini molto più grandi che si rivolgevano a loro in atteggiamento di conquista:

Mi ricordo una volta che avrò avuto 19 anni credo e questo ne avrà avuti 40 e mi fa “sei molto carina” e io “MH grazieee ciao” (1997, D)

A questo punto è possibile dire che sia la conoscenza online che quella offline (dal vivo) presentano delle difficoltà da superare e numerose incertezze. Ma se esistesse già un modo, per creare nuovi rapporti mantenendo la sicurezza di stare dietro lo schermo e quella di capire se l'altro è interessato a noi, grazie al suo linguaggio non verbale, quale sarebbe? Una possibile risposta sarebbe: un'app d'incontri.

Per poter incontrare nuove persone, già propense a fare la tua conoscenza, sono sufficienti uno smartphone e una connessione a Internet. Tra le app di dating la più conosciuta al momento è Tinder, in questa ricerca 5 intervistati su 20 hanno dichiarato di farne o averne fatto uso. C'è chi ha raggiunto il suo obiettivo:

Si le ho usate, solo ed esclusivamente per scopare. Sono state tutte cose occasionali (1992, U)

Si uso anche adesso Tinder, la classicissima, non è il classico sono al locale ti vedo vengo lì o il contrario, è un po' più freddo se vuoi all'inizio ecco poi magari può andare bene o come capita è semplicemente un si scambiano 4 chiacchiere e poi finisce là [...] non so bene quello che sto cercando (1989, U)

Chi ne è rimasto deluso perché non ha incontrato persone interessate a creare una relazione vera e propria

A spot Tinder e con scarsissimo successo, anzi molto controproducente, l'ho usato come strumento per cercare qualcuno con, eventualmente da conoscere, con cui costruire magari una relazione (1994, D)

oppure perché trovandosi “di fronte” a perfetti sconosciuti non sapeva bene come iniziare e portare avanti una conversazione.

Ho installato Tinder più che altro per gioco diciamo, avevo fatto un profilo abbastanza buttato lì tipo con le foto da ridere e le preferenze messe a caso, giusto per vedere un pochettino cosa succedeva però sì appunto l'ho tenuta installata penso tre giorni poi l'ho disinstallata. Era più un esperimento, per capire se fosse una cosa seria oppure se fosse una cagata diciamo alla fine era più la seconda, perché erano tutte conversazioni basate sul nulla ceh non so non so chi sei, non so di cosa parlarti (1998, U)

Ma c'è anche chi, tramite Tinder, è riuscito a vincere le sue insicurezze e trovare qualcuno con cui condividere una parte della propria vita:

Ho trovato tutte le persone che erano in foto già questo è una cosa buona e poi non è mai scattato nulla, fino a che ho trovato il mio ex, c'erano persone che cercano divertimento, ci sono persone che cercano compagnia, ci sono persone che cercano cose serie ci sono tante persone dentro un'app, avendo problemi relazionali con un ragazzo mi sono buttata nell'app che dico provo, se questo mi va bene ceh ci provo anche ad uscire, però ci ho già messaggiato, ci ho già parlato un po' prima per capire, avere una mezza conoscenza nei suoi confronti (1994, D)

I restanti intervistati, che non dichiarano esperienze personali di utilizzo, rispondono alla domanda con un pattern abbastanza ricorrente: un'opinione riguardante il fatto che gli iscritti hanno come principale obiettivo l'ottenere un rapporto sessuale occasionale, contraddetta poi dal riferimento ad un amico o conoscente che tramite l'app ha ottenuto una relazione stabile.

No, non le ho mai usate ma non sono contraria però sarebbe bene capire se le intenzioni corrispondono, se è una conoscenza tanto per o una cosa più approfondita. Dipende tutto da come uno si iscrive, se è per dire mi faccio quell'avventura e anche l'altro è così ci sta, però se entrambi vogliono conoscere una persona in modo serio, vedersi più spesso, secondo me può funzionare. Ho sentito di persone che si sono messe assieme. (1998, D)

No, non ho mai usato, sempre suggerita ma mai usato. C'è un mio caro amico che ha trovato la morosa lì ed è già da 2 anni che vive insieme, lui è l'esempio che utilizzo sempre quando vedo una persona un po' più avanti con l'età che mi dice che non riesce a trovarsi la morosa gli dico prova perché dev'esserci qualcosa, c'è chi c'è riuscito. Poi è ovvio che si sa che sotto c'è un po' la finalità di alcune di trascorrere solamente la serata e mentre altri stanno cercando qualcosa di un po' più duraturo, più lungo (1993, U)

Altri sostengono che tale tipo di piattaforma dovrebbe essere utilizzata nelle grandi città e nel caso in cui sia l'unico modo per fare conoscenza:

Le userei se vivessi a Padova, Verona, centro roba così, non le userei, probabilmente le userei se fossi in vacanza o da qualche parte in cui anche se faccio una figura di merda non mi interessa oppure proprio non ho nessun appiglio, se sei su un paese nuovo, non hai amici di amici quindi quella roba là non ce l'hai, a lavoro frequenti poche persone (2000, U)

Dipende l'ho visto fare a persone che si spostavano magari per lavoro o per esperienze varie all'estero o comunque in città grandi, nel mio caso si tratta di un ragazzo che era andato a Milano e un altro che era a Città del Messico. Chiaro che magari sei nuovo, non conosci praticamente nessuno. Boh, anche solo per conoscere gente nuova hanno usato cos'è? Tinder, ste robe qua. Per il mio giro non lo userei ecco. Finché sei in un paesino, passerei solo per persone che male o bene ti conosci non dico tutti ma quasi (1990, U)

Osservando l'altrui utilizzo, uno degli intervistati ha espresso una sua riflessione particolarmente significativa, la quale espone i rischi dell'utilizzo poco consapevole dell'app:

Non ho mai usato app di incontri però le userei con molta parsimonia, ho avuto esperienze di molti amici che sono entrati in una specie di circolo vizioso per cui andavano sempre alla ricerca dell'idealità che secondo me non esiste, è un catalogo, molte volte le persone è come se andassero al



supermercato, trovano diciamo la persona giusta solo rispetto a quello che è mostrato, quello che la persona ha voluto far vedere di sé (1999, U)

Nemmeno Tinder sembra essere la soluzione per fare conoscenza a colpo sicuro ma sicuramente può essere d'aiuto, in particolare se si è timidi, insicuri nell'approcciare faccia a faccia e restii ad aprirsi completamente agli altri. La componente di rischio ci sarà sempre ma è importante saper scegliere il mezzo con il quale ci si sente più a proprio agio per provare ad aumentare le probabilità di successo.

### 3.2 Nella relazione i social...

Talvolta da una semplice conoscenza, in questo caso tra un uomo e una donna, è possibile che si generi qualcosa di più intenso e coinvolgente. Nel momento in cui entrambi s'innamorano l'uno dell'altro ecco che nasce il presupposto per una relazione.

Ma che cos'è l'amore? Gli intervistati hanno formulato risposte molto soggettive ma con alcuni elementi in comune, quali: l'essere felici, stare bene e desiderare il meglio per l'altro, a questi si aggiungono una forte componente di fiducia e rispetto reciproci. Ma l'amore non è soltanto questo, è qualcosa di più forte, Simmel (2001) lo ha definito come un'emozione totalizzante e alcuni soggetti lo hanno così spiegato:

Non controlli più le emozioni indipendentemente da quello che provi perché all'inizio penso che neanche sei consapevole che magari sei innamorato e dopo te ne rendi conto [...] secondo me è indispensabile perché senno' la vita non avrebbe colori (2002, U)

Nel mio caso c'è l'amore per mio marito e l'amore per mia figlia, sono proprio due mondi diversi, è qualcosa che ti prende, uno stato mentale, ti prende talmente tanto che non ti riconosci più, ti perdi è qualcosa di molto molto profondo quando c'è questo sentimento forte (1991, D)

Si dice che il primo amore non si scordi mai e quando accade se ne rimane travolti ma soprattutto cresce il desiderio di dividerlo con gli altri. Nell'epoca di Internet è consuetudine pubblicare foto di coppia sui propri profili social. In molti confessano che tale azione è per loro un gesto di vanto, del proprio partner e del proprio stato sentimentale, inoltre tramite le foto di coppia si allontanano, dal proprio amato, eventuali pretendenti.

Una volta ero molto maniaca, mi piaceva far sempre vedere quello che facevo con il mio ragazzo, mettere le foto, era un far vedere agli altri, più vanto. (1998, D)

All'inizio postavo praticamente solo foto con lui, poi con il tempo mi sono un po' più calmata nel senso che ho iniziato a postare più foto da sola, più foto di me. Forse all'inizio volevo dimostrare che ero in coppia, invece anche Instagram lo uso più come una cosa personale (1999, D)

Qualche storia per marcare il territorio. Magari dicevo facciamoci una storia così il tuo amico sa che sei con me ed è stra geloso. Una foto se la posti è perché vuoi farlo vedere a qualcun'altro paese (2000, U)

Probabilmente all'inizio era anche un guarda ho il moroso sono felice (1992, D)

Foto insieme per far rodere a qualcun altro, gli mostro mia morosa che era tirata (1993, U)

Se in Italia è la normalità all'estero, in particolare in Francia, la pensano diversamente, un'intervistata riferisce che secondo il suo ragazzo (sono attualmente in una relazione a distanza)

...noi italiani postiamo troppo, troppe cose con i rispettivi fidanzati e fidanzate... (2000, D)

ma questa coppia non è la sola a limitarsi sui social network. Alcuni riferiscono che la pubblicazione di tali contenuti non sia importante per la relazione e le poche foto sui loro profili sono state pubblicate su richiesta del partner. Solitamente è l'uomo ad assecondare la donna, la quale si sente più appagata nel momento in cui tali immagini sono presenti sul profilo del suo fidanzato (Marcotte et al., 2021).

Mi prendevo sempre un sacco di offese perché non usavo mai i social. Per me i social in una relazione non c'entrano perché ci sono io e c'è lei basta. Ho pubblicato una foto perché era il suo compleanno (1992, U)

Foto insieme, io le metto quando mi dice lei (1993, U)

La mia seconda fidanzata lei come dire ci teneva che mettessi delle foto con lei quindi boh le avevo messe ma nulla di che (1998, U)

Altri invece preferiscono omettere le loro relazioni sui social perché poco sicuri della solidità del rapporto oppure per una mancanza di interesse nel condividere la propria vita privata con i follower.

Quando è successo [pubblicare foto di coppia], diciamo che i miei profili social hanno poche foto, non li aggiorno più di tanto li uso sempre per seguire quello che mi interessa quindi le ha postate sempre lei. La vita privata tendo sempre a tenerla nascosta, diciamo, dai social (1994, U)

No, io non posto mai niente di relativo a relazioni cose sui social perché comunque mi seguono parenti e amici, i miei parenti mi seguono, mia madre mi segue e essendo spesso niente di così importante io non ho mai detto niente (1997, D)

Non ho mai creduto che fosse importante per la relazione far vedere, ceh fare una foto e tenercela per noi per me è più figo di fare una foto e farla vedere agli altri (1999, U)

In una relazione le foto sono soltanto un contorno, un ricordo di alcuni momenti speciali da poter rivedere e rivivere. Ma è la comunicazione tra i partner che permette alla coppia di funzionare, c'è chi preferisce utilizzare la messaggistica, chi le chiamate e chi predilige il dialogo faccia a faccia e attende di trascorrere del tempo insieme per parlare sia di cose importanti che futili.

In generale i messaggi sono visti come meno invasivi, rispetto alle chiamate, in quanto non richiedono necessariamente la condivisione dello stesso tempo. In molte coppie all'inizio della relazione i partner erano soliti scambiarsi molti messaggi lungo l'arco della giornata, complice il bisogno di approfondire la conoscenza e il forte interesse verso l'altro, con il passare del tempo le interazioni diminuiscono lasciando più spazio ad entrambi.

All'inizio era un messaggio continuo, una chiamata continua, non potevamo stare senza sentirci, invece adesso in realtà un po' meno, non stiamo sempre lì a scriverci, abbiamo però l'ora, tipo le 17 che siamo liberi più o meno tutti e due, che è da 4 anni che ci sentiamo perché "finisce" la giornata però probabilmente ci manderemo 8 messaggi durante il giorno, massimo (1999, D)

Non in tutte le relazioni avviene questa graduale diminuzione:

Si molti messaggi e ad un certo punto io le avevo espressamente chiesto di messaggiarsi di meno perché un po' si travisano le cose e un po' si perde quello che è il contatto umano, nel senso, certe cose è meglio raccontarsele di persona, di lasciarsi più tempo e non avere sempre la paura di trovare un messaggio perso, io volevo il mio tempo senza la testa sul cellulare, perché a volte lei se non leggevo un messaggio rompeva un po' il cazzo e a me non piaceva (1996, U)

Solitamente le telefonate vengono utilizzate di rado e solo in casi eccezionali a meno che non si parli di relazioni a distanza, in queste circostanze ogni forma di comunicazione diventa fondamentale

L'altra mia relazione importante era a distanza quindi messaggi, telefonate molto (1994, D)

Ci sentivamo tutto il giorno, come averla a fianco, tutto un buongiorno, buonanotte, Che fai? Con chi sei? Più gelosia che amore penso, perché comunque la distanza, patisci tanto, ma veramente troppo, perché anche dopo 5 ore di chiamata abbracciare il cuscino pensando che sia questa persona è una cosa che non glielo auguro a nessuno (2002, U)

Chiamate ne abbiamo fatte un sacco nel periodo in cui lei era in America, si ci messaggiavamo però quando potevamo ci chiamavamo direttamente visto che potevamo parlarci (1998, U)

Un altro modo di comunicare prevede l'invio in direct (chat privata dei social network) di meme, video o altri contenuti presenti sui social. Tale attività è più frequente nella generazione Z. Gli intervistati hanno riferito che utilizzare i meme aiuta a esporre problematiche di coppia, soprattutto nel momento in cui non si trovano le parole giuste per parlarne.

[Meme] Contestuali alla coppia, argomenti di cui parlavamo, poi ogni coppia ha i suoi meme, le sue cose su cui scherza. Sono un condimento, i messaggi possono essere meno importanti se ciò di cui parlano è superfluo, un meme può essere molto importante se in modo scherzoso porta alla luce da parte di uno o dell'altro un qualcosa che effettivamente può essere anche un problema, puoi usare un meme per far notare al tuo partner un qualcosa che ti sta a cuore e può essere molto più importante di tanti messaggi (1996, U)

Condividere del tempo insieme è fondamentale in ogni relazione, sia per poter stare fisicamente vicini al partner, a cui si possono rivolgere gesti d'affetto, sia per poter parlare e fare qualcosa insieme. È in questi momenti che è possibile cogliere dei segnali sospetti nell'atteggiamento dell'altro, ad esempio: usare il telefono in disparte, appoggiare il telefono con lo schermo sul tavolo, nominare frequentemente persone conosciute da poco ed altre piccole cose che instillano dubbi nell'altro.

Quando si verificano tali episodi cresce il bisogno di indagare sulla faccenda e alcuni intervistati hanno affermato di aver controllato di nascosto il telefono del partner oppure i suoi mi piace ed eventuali nuovi follower. In tali occasioni i dubbi si erano confermati con la rivelazione del tradimento.

L'ho scoperto perché l'ho visto in disparte a messaggiare e poi gliel'ho chiesto. Poi, cosa che non farò mai più, avevo la password sua di Instagram, lo avevo già scoperto e poi ho visto la loro chat ed è stato il patatrak finale diciamo (1998, D)

L'ho scoperto perché a volte mi parlava di questi contatti, di questi incontri, altre volte proprio sono emersi in maniera talmente veloce nella dinamica di

coppia tipo: ho conosciuto questa persona voglio uscirci; io naturalmente ho drizzato le antenne e mi sono messo a fare il grandissimo errore di andare in cerca, nel suo telefono, delle conversazioni e è stato un brutto colpo perché erano di fatto conversazioni in cui si notava una specie di corteggiamento e a me dava fastidissimo, a me ha fatto rabbia non sapere con che persona sto (1999, U)

Nel caso in cui questi segnali non si verificano, nella coppia c'è comunque il bisogno di controllare il partner? In molti, in particolare i millennial, hanno riferito che se c'è la fiducia non si presenta il bisogno di controllare le attività del partner sui social.

Controllavo sempre il numero di follower che aumentava, andavo un attimo a controllare chi fosse, gli mandavo lo screen e gli dicevo "Chi è?", ero un po' psicopatica all'inizio e lui mi spiegava ma adesso si è limitata anche questa cosa grazie alla fiducia (2003, D)

No, c'è piena fiducia e ci siamo sempre detti che se c'era qualcosa dovevamo prima parlarne forse all'inizio ma si parla veramente di 13 anni fa (1992, D)

No, perché andiamo molto in fiducia io non ho mai toccato il suo telefono, di conseguenza, lui mai ha toccato il mio telefono per controllare qualcosa (1994, D)

Un'altra questione spinosa riguarda l'uso personale dei social network, alcuni riferiscono di aver eliminato dai propri follow alcune persone e di essersi limitati nel lasciare mi piace, per evitare di avere diverbi con il partner. Questi, considerano tale comportamento una forma di rispetto. Altri, superata la loro prima vera relazione, hanno continuato nelle successive ad utilizzare i loro profili senza alcuna limitazione, sostenendo che i like o i follow non incidono sui sentimenti provati per il partner.

### 3.3 Quando la relazione finisce...

Non tutte le relazioni sono destinate a perdurare nel tempo, alcune giungono al termine senza preavviso e oltre al dolore e alla tristezza emotiva che la rottura comporta è necessario provvedere anche alla propria immagine sui social network.

Gli intervistati, appartenenti alla generazione Z, riferiscono che la presenza di immagini con l'ex fidanzato/a sui propri profili non è un buon biglietto da visita per eventuali nuovi pretendenti. Nella fase di studio, di un possibile partner, il controllo dei suoi profili online è un passo quasi obbligatorio per individuare eventuali interessi in comune ma soprattutto per accertarsi che questi sia single e disponibile a possibili avances. La presenza di foto di coppia, anche datate, comunica agli altri che si è in una relazione quindi tenere post di questo genere potrebbe essere un grosso rischio per la futura vita amorosa.

Allo stesso tempo anche eliminare o archiviare questi contenuti comporta delle problematiche, infatti, i soggetti lamentano la sensazione di sentirsi controllati dagli altri online (Marwick, 2013) e riferiscono di provare fastidio nel momento in cui attuando tale pratica anche perfetti sconosciuti vengono a conoscenza del termine della loro relazione.

Quando è finita la relazione ho detto mai più [in riferimento alle foto di coppia] perché non mi piace l'idea che gli altri sappiano tutto; infatti, appena ho tolto la foto profilo con lui o delle foto, hanno subito capito "ah si son lasciati" e lo stesso io quando vedo che la gente elimina foto con il suo ragazzo, capisco subito se si sono lasciati e questa cosa mi dà super fastidio (1998, D)

Il fatto che magari metti tante foto con il partner e poi ti lasci, dopo se cancelli le foto la gente inizia a farti domande, "Ma vi siete lasciati?" insomma ti fai i cavoli degli altri quindi questa cosa non mi è mai piaciuta (2003, D)



Generalmente tale condivisione, sui social network, avviene durante la prima relazione, quella che si considera la più importante, nella quale l'inesperienza può giocare brutti scherzi, per questo nelle storie d'amore successive si verifica una progressiva diminuzione della condivisione di contenuti di coppia.

Tra i millennial è più diffusa l'idea di utilizzare i propri profili social come album dei ricordi; quindi, si mantengono le foto di coppia anche al termine della relazione. C'è comunque chi sceglie di eliminare le foto ma la maggior parte le conserva perché parte della propria storia.

Quando io posto delle cose magari anche su Instagram robe del genere, sono come dei ricordi delle cose che lascio lì e che anche adesso che io magari mi sono lasciata con lui restano lì, non è che dico "Oh la tolgo perché adesso non siamo più insieme", per me è un ricordo che rimane lì che rimane nei social punto e basta non c'è niente di più, perché comunque è una foto bella che mi piaceva mettere (1994, D)

Se per le foto di coppia c'è questa regola non scritta che prevede siano eliminate o archiviate, per quanto riguarda il follow al profilo dell'ex fidanzato/a non c'è alcun "obbligo", c'è chi sceglie di mantenerlo e chi per alleviare la sofferenza decide di unfolloware (per Facebook: togliere dagli amici, per Instagram smettere di seguire un profilo) oppure, in modo anche estremo, blocca l'ex e la sua cerchia di amicizie per non sapere più nulla della sua vita, almeno per un periodo.

Io l'ho bloccato per evitare di vedere quello che postava lui, soprattutto con lei, anche tramite amici di amici; infatti, per un periodo ho bloccato anche dei suoi amici ma solo per non stare male. Dopo l'ho sbloccato ma non l'ho più seguito ovviamente, l'ho lasciato là (1998, D)

Io ho bloccato solo quando mi ero lasciato perché mi faceva star male vedere l'altra persona (1999, U)

A volte si mantiene il follow per poter continuare a guardare i contenuti dell'altro senza dover utilizzare profili fake o degli amici. È importante ricordare che anche le tempistiche di visualizzazione, soprattutto delle storie, e i like inviano segnali di interesse molto forti, in particolare una volta conclusa la relazione.

Comunque, vedevo che erano i primi a vedermi le storie, erano sempre i primi anche dopo 19sec che postavo qualcosa e mi mettevano sempre like. Ti senti, non so come definirlo, tipo felice ma perché comunque è soddisfazione perché dici "Eh adesso mi continui a guardare, mi molla però continua a guardare quello che faccio" è comunque interessato (2003, D)

È possibile che pur togliendo il follow e stando alla larga dal profilo dell'ex, si rimanga informati sulla prosecuzione della sua vita. Le informazioni generalmente giungono da amici in comune e talvolta anche dal partner successivo. Sono principalmente le donne a riferire di continuare a guardare i profili dei vecchi amori, per semplice curiosità, e in alcuni casi di controllare anche i profili delle ex fidanzate del partner.

Mi tiene aggiornato mia morosa, mi aggiorna lei, poi tra le altre cose la migliore amica della mia ex ho continuato a frequentarla fino a pochi mesi fa perché era comunque nel giro dei miei amici e quindi anche con lei ci si parlava tranquillamente se c'erano novità anche lei se ne veniva fuori, raccontava tutto serenamente e non ho mai avuto l'idea mia spontanea di andare in cerca (1993, U)

Un po' di stalking diciamo dei miei ex e anche di quelli degli ex del partner si è successo quella debolezza. Gli ex del partner per una gelosia innata o inconscia senza alcuna motivazione e questo lo riconosco (1994, D)

È possibile che, trascorso del tempo dalla rottura, l'ex tenti di riaprire una porta, generalmente lo fa inviando dei messaggi, talvolta anche nelle chat private dei social network. In questi casi si può scegliere di rispondere o ignorare, lasciando il temutissimo visualizzato senza risposta. Potrebbe esserci una discreta probabilità di successo e, riaccendendo la fiamma, si ritorni ad essere una coppia. In casi più frequenti è possibile

finire in situazioni spiacevoli nelle quali l'ex diventa insistente e l'unica opzione possibile è bloccare ovunque il suo contatto (dal numero di telefono ai social network).

### 3.4 Riflessioni degli intervistati

Al termine dell'intervista è stato chiesto ai partecipanti di fare una riflessione personale su come i social network agiscano nelle dinamiche di coppia. I soggetti hanno riferito che tali piattaforme presentano lati positivi e negativi, raggiunta tale consapevolezza è più semplice comprendere come usarli a proprio vantaggio limitando i danni che potrebbero causare.

Tra gli effetti positivi si riscontra la possibilità di conoscere nuove persone in qualunque momento e di restare in contatto anche con amici e conoscenti che vivono in punti diversi del pianeta.

Se non avessi avuto Netlog, se non avessi avuto Tinder, magari non avrei avuto la possibilità di conoscere così tante persone, magari anche più lontane dalla mia stretta cerchia diciamo, però da un certo punto di vista mi rendo conto anche che sono uno strumento che tu devi gestire bene, perché se ti lasci gestire dal social ti prende la mano e fa solo che danni sia a livello personale sia a livello di relazioni (1994, D)

Tempo fa se tu ti perdevi con una persona dopo magari per ricontattarla non sapevi come fare, a meno che non vedevi qualcuno che la conosceva che avesse contatti con questa persona; invece, adesso attraverso i social basta che vai su Instagram cerchi il suo nome e cognome e lo ritrovi subito (2003, D)

È più facile fare conoscenze nuove perché amplificano quelli che sono i rapporti tra le persone, ceh prima mi immagino senza i social network dovevi trovarla al bar o all'evento e adesso per dire puoi anche conoscerle da casa senza muoverti (1998, U)

Un intervistato propone gli aspetti positivi e negativi che ha riscontrato utilizzando i social network:

Secondo me i social hanno boosterato tutto è più facile in positivo e in negativo, perché è molto più facile interagire, è molto più facile stare in contatto, è molto più facile sentirsi anche se non si è vicini però è molto più facile controllare le persone, essere gelosi, è molto più facile sapere cose che senza non avresti saputo quindi saresti stato meglio, meglio non sapere certe cose invece con i social bam le sai, è impossibile che tu non le sappia (2000, U)

Tra gli aspetti negativi è particolarmente evidente il bisogno di mettersi in mostra online. Non è raro provare un senso di inferiorità nel vedere post e storie riguardanti cene romantiche o attività di coppia, ma allo stesso tempo cresce la consapevolezza che molto spesso sono proprio le coppie più fragili a condividere più contenuti, quasi a compensare la mancanza di stabilità.

Quando vedi gli altri, magari un'altra coppia che fa qualcosa un qualcosa che tu non puoi fare ti fa stare veramente tipo "sono inferiore, ah che bella quella coppia" e allo stesso tempo gli altri quando vedono che non pubblichi pensano "ah questi qua sono sempre a casa" (1998, D)

Conosco coppie che qualsiasi cosa fanno si devono fare un selfie, questo e quello e odio sta cosa (1992, U)

Nei social tutti pubblicano quello che gli fa comodo, tante coppie sembrano felici sui social e in realtà si odiano quindi è un po' troppo una facciata(1992, D)

Secondo me è possibile avere una relazione sana anche senza i social e anche usandoli certo è che c'è tutto un dover dimostrare di quanto si sta bene con

l'altra persona, quanto si è felici, che è un po' pesante direi. E mi riferisco soprattutto a Instagram, vedo che appena sei con qualcuno devi postare la foto di quello che mangiate insieme, di dove andate, di tutti i momenti... Per questo mi fa molto piacere che a mio moroso non piaccia postare ste robe e sto ancora meglio con lui (2000, D)

Tramite i social sembrerebbero aumentare anche i motivi per litigare, soprattutto nel caso in cui si sia già predisposti ad essere gelosi del partner. Anche lo scambio delle credenziali di accesso ai rispettivi profili social, per quanto possa sembrare un gesto romantico, elimina i confini dello spazio personale e toglie libertà. Aumentano le possibilità di controllare le attività dell'altro, arrivando in casi estremi a logorare il rapporto.

Vedo nella relazione di mia sorella, che è un po' l'opposto della mia, lei non può più postare una foto senza di lui è l'opposto quindi i social sono un problema, lei non può più seguire neanche un ragazzo, non può postare una foto in costume, deve stare attenta a tutto, è super mega controllata, anche lei è così in realtà, lo sono un po' tutti e due ma forse perché è anche un'altra età mi viene da pensare, sono più piccoli (1999, D)

Vedendo adesso anche i miei amici che comunque hanno relazioni un po' più serie, magari c'è un attimo più di gelosia, poi dipende sempre dalla persona però... tipo c'è una mia amica che se vede che il suo ragazzo mette mi piace a una persona oppure ha iniziato a seguire questa dice "Oh ma scusa che cazzo fai?" e quindi si ingelosiscono un po', non tutte perché poi dipende anche dalla persona, se una persona è già gelosa di suo forse vanno un po' ad incentivare questa gelosia (1997, D)

Ci sono sempre le degenerazioni le distorsioni, come vengono anche utilizzati i social all'interno della coppia ma nel senso: io controllo il tuo, tu controlli il mio oppure fanno il profilo in comune, ste cose qua no. Fare ste robe proprio no, fare robe di questo tipo va a minare la coppia in realtà, uno magari pensa

di fare la cosa carina facciamo il profilo insieme o comunque io ti do la password del mio e tu mi dai la password del tuo ma in realtà non ha senso, anzi va a peggiorare le cose. A parte che secondo me la privacy ci vuole sempre, non si può condividere tutto, bisogna avere i propri spazi e fiducia. Fiducia e rispetto sono le cose fondamentali. (1992, D)

Per vivere al meglio la propria relazione romantica è utile imparare a fare un uso consapevole dei social network, per molti usarli un po' meno e limitarsi nel controllare le attività, presenti e passate, del partner aiuta ad essere più rilassati e lontani dai giudizi altrui. Creare più tempo di qualità offline rende la coppia più affiatata, al contrario passare ore e ore a comunicare online aumenta le incomprensioni e gli screzi andando a minare la stabilità del legame. Citando Kaufmann (1998), Internet esaspera la vita a due.

## Capitolo Quarto

### 4. Conclusioni

Questo capitolo conclusivo nasce con l'intento di delineare una risposta alla domanda di ricerca iniziale: Quale ruolo assumono i social network all'interno delle relazioni? Essendo una ricerca di tipo qualitativo, svolta su un campione ristretto, non è possibile fornire una risposta che possa essere estesa a tutte le dinamiche relazionali tra partner. Per questo è necessario fare una premessa: ogni coppia si differenzia dalle altre, ogni storia è diversa ed è possibile che chi leggerà questa tesi non si senta rappresentato dai risultati ottenuti nella qui presente ricerca. Ma tali diversità potranno essere ottimi spunti per la nascita di una disputa che possa ampliare gli orizzonti del pensiero dei partecipanti e dalla quale dare vita ad una nuova ricerca più approfondita.

Dall'analisi emerge un pensiero comune a tutti gli intervistati: perché una relazione possa durare nel tempo è necessario tutelare la privacy e gli spazi personali di ciascun partner, oltre a nutrire una forte fiducia nei confronti dell'altro. L'amore non può essere l'unico collante della coppia; è necessario un costante lavoro per mantenere la diade unita. I social network possono essere d'aiuto in questo arduo compito? Molto diffusa è l'idea che tali piattaforme abbiano portato tanti benefici quante complicazioni ma sono quest'ultime ad essere maggiormente riportate. Alcuni tra gli intervistati, raccontando le proprie dinamiche di coppia, hanno affermato di tenere separati i social network dalle loro storie d'amore in quanto non necessari in tale contesto. Sul fronte opposto si trova una maggioranza che afferma di rappresentare la propria storia d'amore anche sui social network.

Non esiste una vera e propria differenza di utilizzo dettata dalla generazione d'appartenenza, sembrerebbe più una scelta legata alla crescita degli individui. Prendendo ad esempio la generazione Z, costituita dalla parte più giovane degli intervistati si nota che nelle prime esperienze di coppia si è molto propensi a postare

foto con il partner e condividere con i follower questi momenti romantici. Ma la maggior parte delle volte il primo amore non perdura, il legame si spezza e si scoprono anche le insidie nascoste dietro quei post pubblicati in modo innocente e poco ragionato. E da questa esperienza si sceglie, nella maggior parte dei casi, di ridurre o azzerare i contenuti di coppia online. Anche nel caso in cui la relazione continui, con il passare degli anni, i partner maturano e acquisiscono la consapevolezza che online l'amato può essere minormente esposto, lasciando maggior spazio alla rappresentazione di sé stessi e dei propri interessi.

Tali situazioni sono già state sperimentate dagli intervistati più grandi, appartenenti alla generazione Y, i quali sembrerebbero fare un uso più ragionato e distaccato dei social network grazie agli insegnamenti colti dalle esperienze precedentemente fatte. Differenze significative si riscontrano per il fattore genere: rispetto agli uomini, le donne sembrerebbero avere uno spiccato desiderio di condividere la propria relazione romantica online. Chiedendo maggiori chiarimenti riguardo tale pratica è emerso che la maggioranza di queste pubblica post o storie con il proprio fidanzato per vanto, è un modo per dimostrare agli altri che c'è qualcuno che le ama ed è lì per loro, in un certo senso può essere visto come un riscatto sociale.

Indipendentemente dal genere e dalla generazione di appartenenza tutti gli intervistati hanno espresso, ognuno a modo proprio, la stessa lamentela: sui social network ci si sente costantemente controllati dagli altri, conoscenti e non. Tale condizione risulta essere molto stressante per alcuni, ogni scelta potrebbe rivelarsi sempre un possibile motivo di critica.

Sono state soprattutto le intervistate ad esprimere al meglio questa sensazione. Sui propri profili social si può scegliere di essere: attivi e quindi pubblicare spesso anche i momenti condivisi con il partner, oppure scegliere di non pubblicare o quasi contenuti (di coppia e non). Nel primo caso le intervistate hanno affermato che sono proprio le persone con storie d'amore più fragili a dover dimostrare agli altri il proprio status in



continuazione. Mentre nel secondo caso è quasi automatico iniziare a pensare che i propri follower credano che non si svolgano attività di coppia in pubblico, e quindi si stia sempre a casa, oppure in casi più estremi che la relazione sia terminata. Generalmente ciò che, per tutti gli utenti online, indica la fine di una relazione romantica è la cancellazione dei contenuti di coppia da entrambi i profili. È proprio per questo motivo che pian piano si pubblica sempre meno, cercando di evadere dal controllo di questo pubblico etero.

Tra le complicazioni create dai social network, nelle dinamiche di coppia è stato evidenziato l'aumento della gelosia, per la quale spesso crescono dubbi sulla fedeltà del partner. Per cercare pace interiore spesso la parte lesa inizia la pratica di online surveillance citata anche nella ricerca di Chiara Imperato, Marina Everri & Tiziana Mancini (2021). Come precedentemente detto questa attività, nella maggior parte dei casi, conduce al logoramento della coppia in quanto si viola la privacy dell'altro ma soprattutto viene meno la fiducia, colonna portante della diade.

Ma nel momento in cui è proprio il partner ad assumere un atteggiamento sospetto ecco che i social network diventano uno strumento fondamentale per trovare la causa di tale cambiamento. Prima di parlarne è necessario trovare delle prove. Si controllano i nuovi follow e follower, i like e alcuni hanno confessato di aver letto anche i messaggi privati del partner. In molti casi si scopre un tradimento o più e la relazione è destinata a terminare.

Il vero ruolo dei social network si scopre proprio al momento della rottura, possono aprire e chiudere delle porte a entrambe le parti. Scontato è pensare al fatto che aiuteranno a trovare nuovi pretendenti. In realtà in questi casi Facebook e Instagram diventano uno strumento fondamentale per superare la rottura, in quanto permettono di oscurare o bloccare il profilo dell'ex (per un risultato più efficace si bloccano anche i suoi amici e/o familiari), che aiuta a diminuire la sofferenza e non rende più spettatori del prosieguo della sua vita. Superata questa fase iniziale è possibile che si manifesti

l'interesse di sapere, a distanza di tempo, come stia quella vecchia fiamma ed ecco che i social network permettono di farlo senza dover chiedere a terze parti o essere visti. Tali azioni erano state descritte come un rituale nella ricerca di Marcotte, Gesselman, Reynolds e Garcia (2021), inoltre era stato sottolineato che si è comunque consapevoli del fatto che l'ex fidanzato o fidanzata possa continuare a seguire l'attività online dell'altro anche tramite i suoi amici.

Come detto finora le piattaforme dei social network seminano zizania tra i partner ma c'è anche qualcosa di positivo: hanno agevolato il comunicare e hanno di poco accorciato le distanze. È possibile inviare qualunque tipo di messaggio al proprio amato e in qualsiasi momento evitando le telefonate, considerate motivo di disturbo e associate alle situazioni di emergenza eccetto nei casi di relazioni a distanza. Inoltre, per la generazione Z i direct message su Instagram o Facebook, possiedono particolare importanza in quanto agevolano la condivisione di contenuti digitali come: meme, video o post generici. I quali possono essere molto importanti nelle dinamiche di coppia, sia per esprimere un disagio che per trovare argomenti di conversazione o per ridere di qualcosa insieme.

A questo punto è spontaneo pensare che se i social network assumono rilevanza al termine della relazione possono averne altrettanta nelle fasi iniziali di conoscenza. Gli intervistati, raccontando le loro esperienze, hanno messo in luce il fatto che Facebook e Instagram sono un mezzo per poter contattare un possibile partner ma nella maggioranza dei casi si ha successo soltanto con persone già conosciute dal vivo. Inoltre, consentono di ottenere delle informazioni sugli interessi dell'altro e forniscono degli appigli per poter iniziare una conversazione, la quale potrà potenzialmente condurre ad un appuntamento.

Tornando alla domanda di ricerca: Quale ruolo assumono i social network all'interno delle relazioni? È difficile dare una risposta esaustiva ma per il campione qui considerato (si ricorda: 20 intervistati, uomini e donne monogami ed eterosessuali in egual numero,

nati nelle generazioni Y e Z), è possibile dire che Facebook e Instagram (piattaforme più citate) sono un mezzo aggiuntivo per comunicare e trovare argomenti di conversazione. Non hanno un vero e proprio ruolo nel mantenere la stabilità della coppia anzi se usati in modo errato possono contribuire a spezzare il legame creato. È possibile dire che queste piattaforme assumono vera importanza al termine della relazione. Restando comunque un'arma a doppio taglio per gli ex amanti.



## Bibliografia

Abdulgaffar Olawale Arikewuyo, Bahire Efe-Özad, Tamar Haruna Dambo, Saudat S. Abdulbaqi, Halima Oluwaseyi Arikewuyo, 2020. An examination of how multiple use of social media platforms influence romantic relationships

Bauman, 2003. Amore liquido, Prefazione, p. VI

Bernardi, 2005. Percorsi di ricerca sociale, Carrocci editore

boyd, 2010. Social Network Site as Networked Publics: Affordances, Dynamics, and Implications, in Z. Papacharissi (ed.), A Networked Self Identity, Community, and Culture on Social Network Sites

Brown, Clark, 2006. Qualitative Research in psychology

Cerulo, 2018. Sociologia delle emozioni, il Mulino

Corbetta, 1999. Metodologia e tecniche della ricerca sociale, Il mulino, Bologna

Corbetta, 2003. Metodologia e tecniche della ricerca sociale, terzo volume, Il mulino, Bologna

Croteau, Hoynes, 2015. Sociologia generale. Temi, concetti, strumenti, McGraw – Hill Education

Drusian, Magaudda, Scarcelli, 2019. Vite interconnesse. Pratiche digitali attraverso app, smartphone e piattaforme online, Meltemi

Goffman, 1969. La vita quotidiana come rappresentazione, il Mulino, Bologna

Illouz, 1997. Consuming the Romantic Utopia: Love and the Cultural Contradictions of Capitalism, Berkley, University of California Press

Illouz, 2012. Perché l'amore fa soffrire

Imperato, Everri, Mancini, 2021. Does Facebook 'threaten' romantic relationships? Online surveillance and couple visibility behaviours in romantic jealousy and couple relationship quality in a sample of Italian women, *Journal of Family Studies*

Kaufmann, 1996. *La vita a due. Sociologia della coppia*

Kaufmann, 1998. *Donne sole e principi azzurri. Modelli, incontri e contraddizioni della vita amorosa*

Kaufmann, 2005. *Quando l'amore comincia, il Mulino*

Kaufmann, 2008. *Baruffe d'amore. Le piccole guerre di coppia, il Mulino*

Lange, 2007. *Publicity Private and Privately Public. Social Networking on Youtube*, in "Journal of Computer-Mediate Communication"

Marcotte, Gesselman, Reynolds, Garcia, 2021. *Young adults' romantic investment behaviors on social media*

Marwick, 2013. *Status Update: Celebrity, Publicity and Branding in the social media age*

Meyrowitz, 1995. *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale, Baskerville*

Scarcelli, Bissaca, Cerulo, 2020. *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*

Simmel, 1964. *The sociology of Georg Simmel*, tans. Kurt H. Wolff. New York: Free Press

Simmel, 2001. *Filosofia dell'amore*, a cura di Voza M., Donzelli, Roma

Stella, Riva, Scarcelli, Drusian, 2014. *Sociologia dei new media, UTET Università*

Tom Tong, Westerman, 2016. *Relational and Masspersonal Maintenance: Romantic Partners' Use of Social Network Websites*

Turkle, 1995. La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet

Turkle, 2012. Alone together, Codice Edizioni, Torino

Wellman, Haythornthwaite, 2002. The Internet in Everyday Life, Blackwell, Oxford

Wellman, Raine, 2012. Networked, Guerini Scientifica, Milano